

Marcello (Unagraco): "Riforma Lo Presti ok"

Il presidente giudica la legge che permetterà alle Casse previdenziali private di elevare il contributo integrativo fino al 5%. "Pensioni più ricche, una buona soluzione per i giovani professionisti".

La mini-riforma previdenziale voluta da Antonino Lo Presti è diventata realtà. Le Casse di previdenza private che applicano il sistema di calcolo contributivo, potranno elevare il contributo integrativo (addebitato in parcella al cliente) dal 2 fino al 5%. Pensioni più ricche? "Si tratta certamente di un intervento che va incontro alle esigenze soprattutto dei professionisti più giovani, sui quali



Raffaele Marcello.
Presidente Unagraco.

grava già il pesante fardello dell'eredità di precedenti sistemi pensionistico-assistenziali troppo generosi", commenta Raffaele Marcello, presidente Unagraco. "Il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo aveva penalizzato le nuove generazioni, che adesso potranno finalmente costruirsi un montante contributivo più adeguato, visto che il ddl permette di utilizzare parte dell'integrativo per arricchire il montante individuale". Marcello evidenzia che "si tratta di un passo importante verso una pensione più adeguata per i professionisti". Inoltre l'aumento del contributo integrativo porterà con sé anche un incremento dell'aliquota soggettiva, come previsto dall'ordine del giorno che ha impegnato i Ministeri vigilanti ad approvare delle delibere che comportino aumenti paralleli delle due leve. "Come rilevato da Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'associazione che riunisce gli enti di previdenza privata, la legge consente agli Istituti di poter modificare l'aliquota della contribuzione integrativa per le Casse di nuova generazione, equiparandole così alle preesistenti. Dall'altro lato, non bisogna sottovalutare l'introduzione di un principio virtuoso che, se rispondente a determinate condizioni, consentirà agli Enti di poter migliorare i trattamenti previdenziali promessi agli iscritti, utilizzando anche in parte il contributo integrativo". Quali saranno gli effetti sui clienti? "Il costo della parcella per i privati non aumenterà solo di questa componente, ma anche dell'Iva, in quanto l'integrativo è imponibile Iva e il privato non può recuperarla. Se la fattura è emessa nei confronti di un soggetto Iva, invece, la maggiore imposta calcolata viene detratta dall'Iva da versare. In questo caso, sul compenso, ma non sul contributo, va applicata la ritenuta d'acconto del 20%". Adesso, per innovare un sistema previdenziale italiano che sembra necessitare di profondi cambiamenti, secondo Marcello bisogna muoversi su due aspetti, uno istituzionale e l'altro culturale. "Lo Presti ha già parlato di un piano di riforme che deve partire dal Governo e deve essere indirizzato a incentivare i redditi dei professionisti. Non è una questione di poco conto, in uno scenario in cui la crisi è andata a colpire, ovviamente, anche le categorie, e ha penalizzato i giovani e chi opera in zone dove il tessuto economico è già forte-

mente stagnante”. Giuliano Cazzola, vicepresidente della Commissione Lavoro, da sempre attento alle tematiche della previdenza dei professionisti, ha sottolineato la necessità di un aumento del contributo soggettivo versato da ogni professionista. Solo in questo modo, ha detto, si potranno ottenere pensioni più adeguate. “Se vogliamo che gli importi previdenziali per i professionisti siano adatti alle loro future esigenze, è naturale che si debba operare su tutte le leve contributive. Altrimenti, al momento di ricevere la tanto sospirata pensione, gli assegni saranno decisamente esigui, creando ai pensionati difficoltà che appaiono evidenti. Innalzare il contributo soggettivo obbligatorio è ormai fondamentale, perché attualmente non è sufficiente a garantire alle nuove generazioni una pensione equa”.

“Ritengo che questa possa essere una strada praticabile. Qui subentra il secondo aspetto di cui parlavo in precedenza, quello culturale. Mi sembra evidente che nel nostro Paese, ad oggi, vi sia un’incredibile sottovalutazione delle tematiche previdenziali. Questo purtroppo coinvolge soprattutto i più giovani, che come detto già si trovano a scontare pesanti eredità del passato. E’ necessario che i nuovi professionisti inizino a pensare da subito alla previdenza, e non solo quando si avvicina per loro il momento della pensione. Altrimenti le difficoltà aumenteranno in maniera esponenziale. Inoltre, sempre per quanto concerne i professionisti più giovani, bisognerà vedere se saranno introdotti sistemi perequativi che consentiranno di non penalizzare le fasce più deboli, che si trovano spesso costrette ad operare con basse fasce di fatturato”. L’approvazione del ddl Lo Presti ha incontrato la soddisfazione delle Casse di previdenza. Stando alle dichiarazioni di questi giorni, molti Enti sono già pronti ad intervenire. “Ritengo che il mondo dei professionisti abbia una grande qualità, cioè la capacità di saper cogliere i cambiamenti dei tempi, anticipando spesso il legislatore. Ciò è ovviamente possibile anche grazie all’osservatorio privilegiato nel quale operano le categorie, a stretto contatto con il tessuto economico del nostro Paese. La Cassa Ragionieri, ad esempio, non aveva bisogno della nuova legge per elevare il contributo integrativo al 5 per cento, ma lo avrebbe già potuto fare. L’innovazione normativa permette di superare il divieto, posto finora dai Ministeri vigilanti e ribadito dal Tar del Lazio, all’utilizzo di parte dell’integrativo per migliorare l’adeguatezza delle prestazioni”.

Qual è la posizione della Cassa Ragionieri sulla questione? “Credo che l’Istituto non abbia ancora preso una decisione. Del resto l’approvazione definitiva della legge non era certa, dopo i tanti stop and go nel suo iter parlamentare. All’amico Paolo Saltarelli due richieste: mantenga l’impostazione del 2006, che destinava l’integrativo non all’aumento indistinto di tutte le pensioni ma solo all’aumento delle pensioni dei giovani iscritti; e concordi l’aumento al 5 % con la Cassa dottori commercialisti. Altrimenti avremo professionisti della



“Vogliamo che gli importi previdenziali siano adatti alle future esigenze dei professionisti: è naturale che si debba operare su tutte le leve contributive”

stessa categoria che offrono gli stessi servizi a costi diversi”. A tale proposito, anche la Cassa commercialisti è al lavoro... “Ho molto apprezzato le dichiarazioni del presidente Walter Anedda in seguito all’approvazione del ddl. Il numero uno della Cnpadc ha evidenziato la possibilità di un migliore trattamento previdenziale, che permetterà di utilizzare il sistema contributivo allo scopo di generare assegni pensionistici più favorevoli. L’Istituto dei commercialisti punta ora ad innalzare il soggettivo dal 10 al 12% in maniera graduale. Stando a quanto affermato da Anedda, i Ministeri hanno già dato un assenso di fattibilità giuridica”. Molte Casse di previdenza sono in questi mesi alle prese con la dismissione del proprio patrimonio immobiliare. Tra queste c’è proprio l’Istituto dei ragionieri. “Dopo annunci e rinvii, sembra che questa sia davvero la volta buona. E’ un’operazione necessaria per ridare redditività a una parte consistente del patrimonio della Cassa. Valuteremo i risultati alla fine: i primi passi denotano un’operazione lineare e trasparente”. ■